

Pro Codice appalti

«Niente paura, sarà l'anno della svolta»

Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, rivendica il lavoro fatto in questi anni prima con il governo Renzi e poi con quello Gentiloni, per sostenere il settore che forse ha sofferto di più gli anni della crisi. «Abbiamo sbloccato gli investimenti dopo anni di magra — dice —. Abbiamo allentato il patto di Stabilità che impediva di spendere pure i pochi i soldi che c'erano già in cassa. Vedremo alla fine, io sono convinto che questo sarà l'anno della svolta anche per il settore delle costruzioni». Come tutto il governo, Delrio respinge le critiche al nuovo Codice degli appalti, accusato dai costruttori di aver bloccato l'apertura dei nuovi cantieri. «La riforma del Codice è la soluzione, non un problema — dice —. Tutti gli scandali di cui abbiamo letto in questi anni si sono verificati quando erano in vigore le vecchie regole. Non bisogna mica aver paura della legalità». Questo non vuol dire che non ci siano nuovi interventi allo

studio. Nei giorni scorsi Delrio ha incontrato Confindustria e si è detto favorevole a un nuovo intervento di semplificazione delle procedure legate alla messa in cantiere delle opere. Ma, insieme con la prossima legge di Bilancio, ci potrebbe essere un filtro contro la crescita esponenziale dei ricorsi che spesso blocca l'effettiva partenza dei lavori. L'ipotesi — ancora da mettere a punto — è che un'impresa possa essere esclusa dalla gare di una stazione appaltante se, contro lo stesso ente, ha già presentato un certo numero di ricorsi che però sono stati bocciati. Una sorta di deterrente contro le cosiddette «liti temerarie», quelle intentate non tanto nella convinzione di vincere davvero, quanto come mossa di disturbo. L'esempio più chiaro è quello dell'Anas che ha vinto il 79% dei ricorsi presentati dalle imprese che non si sono aggiudicate gli appalti banditi.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

